

Tappa 13

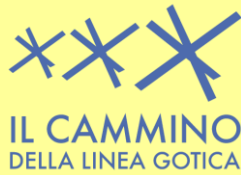
Rifugio Le Cave (810 m.) – Cantagallo – S. Quirico di Vernio (273 m.)
12,3 km - dislivello in salita: 110 m. – dislivello in discesa: 595 m.

Successione di sentieri e strade: CAI 36A - Strada comunale - SP 2 - SS 325

Il rifugio Le Cave si trova in un luogo splendido, immerso nel verde dei boschi dell'Appennino. E' gestito da alcuni giovani soci di Legambiente qualificati nel settore ambientale e della ristorazione, e si distingue per essere una struttura alimentata interamente da energie rinnovabili.

Siamo nel cuore della riserva naturale di Acquerino-Cantagallo: una foresta demaniale di quasi 100 km quadrati, collocata tra il lato destro del Bisenzio e la vallata del Limentra occidentale. Tra altitudini comprese tra i 300 e i 1100 metri, è un susseguirsi di crinali, vallate, corsi d'acqua, cascate ed ombrose foreste di querce, faggi e castagni. Soprattutto castagni, perché fino agli anni Cinquanta la castagna ha rappresentato una delle principali risorse alimentari per la gente del posto (anche il faggio ha svolto un ruolo non secondario per l'economia di queste vallate: il suo legno costituiva la materia prima per la produzione del carbone vegetale). L'estesa copertura arborea è interrotta solo a tratti da praterie ed arbusteti, residuo di aree coltivate o destinate al pascolo. Qui oggi domina il cervo, presente con una numerosa popolazione; inoltre - grazie alla presenza di una gran quantità di torrenti e ruscelli - in quest'area vivono anfibii di rilevante interesse naturalistico, come la salamandra pezzata e la salamandrina dagli occhiali.

Anche qui non manca la memoria della Linea Gotica. Diversi i motivi, tra cui anzitutto la presenza di resti delle fortificazioni (alcuni poco distanti, sul crinale del Monte Bucciana), interessati dalle "passeggiate" del progetto "*Itinerari di Guerra e Resistenza in Val di Bisenzio*". E' - questo - progetto realizzato in occasione del 70esimo anniversario della Liberazione, ma le cui "premesse" vengono da lontano. Volontari, ricercatori e responsabili della Fondazione CDSE (Centro di Documentazione Storico Etnografica Val di Bisenzio e Montemurlo), svolgono infatti da decenni un lavoro di recupero e trasmissione della memoria, che è passato per la raccolta e la catalogazione di centinaia di foto e testimonianze, per pubblicazioni, momenti commemorativi, percorsi didattici, mostre e così via. Mettendo dunque a frutto tale consolidata esperienza, hanno individuato sei "passeggiate" di varia difficoltà, per visitare i luoghi simbolo del passaggio della guerra in queste zone. Per quanto riguarda le Cave, oltre alla cascina l'itinerario tocca la località Melaccio dove sono visitabili i resti di due postazioni al limitare di un'abetia, e la località Vitiperonzoli (dove pure sono visibili resti di una postazione, ai bordi della strada).



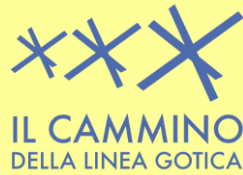
In quest'opera di recupero, un ruolo essenziale è stato svolto ovviamente dai testimoni diretti dei fatti. Tra questi, Nello Santini che ricorda: *"Nella zona di Cave erano state costruite cinque postazioni: due in località Il Melaccio (...), una in fondo alla roccia che si vede sull'altro versante di fronte alla cascina, detta I Rugoni, una vicino alla sorgente e una sul crinale, in cima al castagneto. Nel sottostante fosso di Bacuccio ricordo che c'era un altro campo minato, vicino alla confluenza con il rio Ceppeta (...). Le postazioni alle Pellacchie erano disposte su tre livelli: alcune lungo la strada Luogomano - Cascina di Spedaletto, alcune alla Fonte degli Acerelli e molte altre lungo il crinale di Vitetta. Presso la fonte, vicino al punto in cui oggi c'è una grande abetaia, i Tedeschi avevano piazzato una fortificazione scavata nello scoglio e perfino un ospedale da campo. Lungo il sentiero degli Acquiptoli, nei pressi della Nevaia, i rifugi erano stati coperti con lamiera ondulata. Alla Cerbiancana, avevano costruito un grande deposito per le munizioni ed una stanza che fungeva da posto di comando. Sul crinale del Tondatoio, fino al Casotto del Bindini e dove oggi c'è il cartello che indica le sorgenti del Bisenzio, verso la valle del Fosso delle Barbe, avevano allestito due campi minati anti-uomo".*

Ci sono poi anche altri motivi per così dire più recenti che richiamano a loro modo la memoria della Linea Gotica alla Cascina Le Cave; tra questi la performance di *land art* (a cura dell'artista pratese Ivano Cappelli) del progetto "Segmenti di Linea Gotica" (avvenuta nel 2014; rimangono oggi i due cippi in bronzo nei pressi di resti delle fortificazioni). Infine, il rifugio è da sempre postoppunta della manifestazione annuale "in bicicletta sulla Linea Gotica – La Staffetta della Memoria".

Dal rifugio si scende a Cantagallo con il sentiero 36A, un sentiero didattico che permette di prendere visione delle varie specie vegetali presenti in questa zona. E si giunge così a Cantagallo.

Come le vicine Luicciana e Luogomano, Cantagallo durante la seconda guerra mondiale fu teatro di eventi drammatici. Era infatti uno dei "quartier generali" della *Todt*, e come tale il paese e le zone circostanti furono invasi per mesi dai camion carichi di materiali e di operai provenienti da ogni dove. Sui crinali furono scavate trincee, abbattuti alberi, sistemati rifugi, nidi di mitragliatrici, camminamenti. Centinaia di operai vi lavorarono per mesi; inizialmente erano dipendenti di ditte locali, poi uomini rastrellati fra gli abitanti e gli sfollati. Vennero così abbattuti ettari di bosco, per lasciar spazio a piccoli e rudimentali "bunker" (costruiti in modo identico a quello di molti altri tratti della Linea Gotica): un locale sotterraneo di 3 metri di lato (per 2 di altezza) coperto con tronchi d'albero e materiale inerte. Dall'ingresso - curvo, per impedire la penetrazione di schegge di bombe - partiva un camminamento che portava ad una o due trincee a ferro di cavallo, dove c'erano le piazzole per le mitragliatrici.

Al momento del passaggio del fronte, ai primi di settembre 1944, Cantagallo, Luogomano e Luicciana furono rase al suolo dai tedeschi, mentre la popolazione veniva deportata a nord, in un faticoso viaggio che doveva concludersi un mese più tardi, a Castiglione dei Pepoli. Di ciò - come



pure dell'attività partigiana, che anche in queste zone non è stata irrilevante - è rimasta viva memoria tra gli abitanti.

Da Cantagallo occorre giocoforza procedere su asfalto per raggiungere S. Quirico di Vernio; il tratto non è breve - sono quasi 10 km - ma si cammina per lo più su una stradina poco trafficata, circondati dal verde (prima dei boschi e poi dei campi). In ogni caso, per chi volesse bypassarlo, durante la giornata vi sono diverse corse di autobus che coprono il tratto Cantagallo - S. Quirico di Vernio (la ditta di trasporti che esegue il servizio è la CAP Autolinee, ulteriori informazioni sul loro sito: www.capautolinee.it).

S. Quirico di Vernio è un grazioso centro della Val Bisenzio, noto per una delle più antiche manifestazioni storiche italiane, la *Festa della Polentina* (si svolge la prima domenica di Quaresima). Si tratta, in effetti, di una festa che si svolge da secoli, nota anche come *Festa della Miseria*; rievoca la carestia del 1512 (seguita all'invasione spagnola) e il gesto di generosità dei Conti Bardi, che fecero distribuire alla popolazione affamata polenta di castagne, aringhe e baccalà. Sulla piazza, di fronte al Casone (oggi sede del Comune) il clou della festa: il corteo in costume, con dame, cavalieri, musicisti, armigeri, e la coppia dei Conti, giunge in piazza, dove si dà lettura della Pergamena con cui i Conti Bardi offrono aiuto. E subito dopo inizia la distribuzione gratuita della polenta dolce, ricavata dalla farina di castagne prodotta nei comuni della Val di Bisenzio.

A S. Quirico di Vernio, nella stessa piazza in cui si trova il Comune, vi sono alcuni locali adibiti a Mostra Permanente di reperti bellici e della documentazione risalente al passaggio del fronte in Val Bisenzio. E' stata allestita - e viene curata - dall'Associazione "Linea Gotica Alta Val Bisenzio", un gruppo di ricercatori ed appassionati di storia locale che nel 2013 ha allestito quest'esposizione, sistemando e catalogando il materiale raccolto durante diverse campagne di ricerca. All'interno, una sala dedicata ad oggetti e materiali ritrovati nella zona (sono collocati in vetrine divise per settori, a seconda della nazionalità), ed un'altra ala dedicati ai resti del bombardiere B 25 che venne abbattuto nelle vicinanze di Vernio il 7 giugno 1944. C'è poi la ricostruzione di una trincea tedesca, oltre a foto e documenti del periodo. Per le visite occorre scrivere a info@lineagoticavernio.it